

FESTIVAL della filosofia 2022

di ANNA MARIA SANTORO

MODENA, Carpi e Sassuolo a metà settembre dal 2001 ospitano per tre giorni il *Festival della Filosofia* con un tema che, nelle incertezze dei conflitti e della pandemia, in questa edizione 2022 è «Giustizia»: per riflettere sul senso delle guerre e delle disuguaglianze, e sulla pace, le colpe, le pene, i tribunali e le riparazioni.

Nell'iconografia tradizionale, la Giustizia è raffigurata come una donna che regge nella destra la spada e nella sinistra la bilancia, simboli di rigore e di obiettività, ma nei dipinti rinascimentali essa appare anche bendata, offrendo una duplice lettura, positiva e nefasta: sia di imparzialità, sia di cecità che ignora la verità ed è legata al caso. È un'ambiguità che richiama alla memoria gli scritti di Platone sulla politica: «*Il culmine dell'ingiustizia consiste nel sembrare giusti senza esserlo*».

La sera che precede il festival, le tre città sono avvolte dalla quiete, e nel buio delle piazze ancora vuote, il palco, i posti a sedere e i microfoni generano il desiderio dell'ascolto.

La mattina del primo giorno è riservata ai testi classici: l'incipit a Modena è curato da Giuseppe Cambiano: «*Vedere tanti giovani, qui, è davvero una consolazione!*». A Sassuolo l'apertura è affidata ad Arianna Fermani sull'«*Etica Nicomachea*» mentre a Carpi a Philippe Audegean su Cesare Beccaria.

I filosofi invitati sono cinquantaquattro. Si vorrebbe ascoltarli tutti.

Le Lezioni magistrali hanno inizio nel pomeriggio: Stefano Zamagni a Modena sulle disuguaglianze; Roberto Brigati a Carpi sulla giustizia distributiva; Anna Elisabetta Galeotti a Sassuolo su stima e rispetto.

Mentre a Sassuolo sale sul palco Chiara Saraceno, alla stessa ora Vittorio Emanuele Parsi è a Modena, anche in diretta web; la sua lezione magistrale è sulla giustizia distributiva e la parità di accesso: «*Tutti gli ordini internazionali incorporano un'idea di giustizia, ma non la medesima. Ogni criterio va parametrato a un'epoca specifica: persone, considerate legettivamente giuste ai loro tempi, facevano cose che, con la nostra sensibilità, sono palesemente ingiuste*». Contemporaneamente, ma a Carpi, davanti a un pubblico raccolto in un silenzio che è interrotto solo dal vocio sottile della pioggia, Massimo Recalcati ricostruisce, attraverso testi biblici e di psicanalisi freudiana e lacaniana, il dissidio traumatico tra Legge e desiderio: «*Noi tendiamo a confondere il piano della Legge con quello delle regole, che rischiano di farne dimenticare il senso. Le regole impongono, mentre la Legge dà senso alla vita e, la più importante, è quella non scritta in alcun codice ma nel cuore: l'umano*

non può aspirare a essere Dio!». Ed è ormai notte quando, a Modena, Roberto Saviano arriva accompagnato dalla scorta: ricostruisce la vita di Giovanni Falcone e il suo coraggio di farsi testimone della domanda di Giustizia.

Fino all'alba, nelle tre città si susseguono performance, proiezioni, concerti, spettacoli, visite guidate e mostre. A Modena, Enrica Berselli, Alice Padovani e Federica Poletti espongono le loro opere, unite dal titolo «*La legge dei corpi. Sull'espiazione*», presso il Complesso San Paolo: «*Se è vero*», spiega Barbara Codogno curatrice della mostra, «*che la giustizia ha le sue leggi, è anche vero che il corpo resta ingovernabile, rispondendo solo all'inappellabile legge naturale: la sua fine*»; poco distante, all'Accademia di Scienze e Lettere è allestito un percorso di testi antichi sulle pene corporali mentre, alla Galleria BPER Banca, i dipinti di Ligabue evocano, nell'iconografia della sua follia, una vita senza sorrisi.

Il secondo giorno, a Modena i pellegrini della cultura sono al riparo sotto al tendone di Piazza XX Settembre perché piove a dirotto, da aver paura. Carlo Galli è in streaming dalla sua abitazione: si rammarica per non essere in presenza, tossisce e con voce inizialmente roca disserta sulla «*guerra giusta*» che è «*un concetto intrinsecamente contraddittorio, esposto al fallimento, semmai si può parlare di guerra giustificabile*». Segue Ivano Dionigi: la sua lezione magistrale, su Νόμος e Δίκη, Legge e Giustizia, è ascoltata anche al di fuori della tenda, da una folla in piedi protetta dagli ombrelli: «*Oggi, Giustizia e Politica sembrano accomunati da un unico destino: la loro eclissi!*». E poi c'è la disamina di Jörg Tremmel, sulla giustizia intergenerazionale; di Michela Marzano sulla memoria, pubblica e privata, che genera significati per la propria identità. E Luigi Ciotti e Gad Lerner; Salvatore Natoli, Stefano Massini, Massimo Cacciari e, il terzo giorno, Anne Lafont, Umberto Galimberti, Maurizio Ferraris, Barbara Carnevali, Joanna Bourke, Wolfgang Streeck. Sui «*Crimini di sistema*» è la lezione di Luigi Ferrajoli: minaccia nucleare, disuguaglianze e fame sono «*prodotti dell'irresponsabilità umana*» e quando, quale strumento di riparazione, indica una «*Costituzionalismo globale che cancelli la parola nemico dal lessico della Politica e del Diritto*», l'applauso si fa spettacolare. A Sassuolo, Umberto Curi legge i «*Frammenti*» di Anassimandro e il «*Levitico*»: «*Chi commette una colpa dovrà essere sanzionato in maniera proporzionale*» e «*Se uno fa una lesione al prossimo, si farà a lui come ha fatto all'altro*». Analogamente nell'«*Esodo*» e nel «*Deuteronomio*»: «*Non è concepibile che la ἀδικία – l'ingiustizia – resti impunita*».